



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

25-28 MARZO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15					
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

25-28 MARZO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

VERSO IL REFERENDUMTrivellazioni, tutti contro
ma in municipio è polemica**Minoranza schierata** Tutti i capigruppo di opposizione

ROVIGO - Tutti contro le trivellazioni. Ma quando si tratta di prendere ufficialmente posizione, in consiglio comunale, iniziano i distinguo. E la campagna in vista del referendum del prossimo 17 aprile si incendia. Succede in municipio dove una mozione (anzi due, praticamente identiche, presentate da sinistra-Coscienza comune e civica Menon) è stata depennata dall'ordine del giorno. Motivo: siamo in periodo di campagna elettorale, dunque un'amministrazione pubblica - ha motivato il segretario comunale - non può prendere posizione, in un senso o nell'altro. "Ma quella mozione - tuona l'opposizione unita - l'avevamo presentata a inizio marzo. Il tempo c'era, non si è voluta discutere. E allora ci chiediamo: il comune ha davvero a cuore la tutela del nostro territorio?". "Tra l'altro - proseguono i capigruppo di minoranza - non c'è nessuna informazione sul voto del 17 aprile".

Polemica a parte, il Polesine si mobilita in vista del referendum. E anche il Consorzio di Bonifica Adige Po, tramite il suo presidente, Mauro Visentin, si schiera in modo netto: "Il Polesine non si tocca", la sua posizione. Un appello a votare "sì", e dunque contro le trivelle. "Una scelta per le future generazioni - motiva il numero uno dell'ente - il Polesine ha già pagato abbastanza in termini di sussidenza, con relativi danni alle opere idrauliche e di bonifica. Voglio ricordare che nel Dopoguerra sono stati estratti qui qualcosa come 300 milioni di metri cubi di gas".

Sul fronte politico, le chiamate al voto arrivano invece da sinistra. "Voteremo sì - annuncia il segretario Psi Giovanni Giribuola - per tutelare le nostre spiagge, il nostro mare, il nostro turismo, ma anche un territorio estremamente fragile come il Delta del Po. Invitiamo tutti i cittadini a partecipare numerosi al referendum". Stessa musica dalla Sinistra Italiana: "Se si riprendessero le trivellazioni il Polesine correrebbe seri rischi per via della sussidenza. Per queste ragioni chiediamo ai sindaci di invitare gli elettori ad andare a votare". Perché il vero ostacolo, come ad ogni referendum, è il quorum.

Ma. Ran.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TAGLIO DI PO Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio di bonifica, agli studenti di ingegneria Subsidenza e danni, la lezione universitaria

Anna Volpe

TAGLIO DI PO - Di subsidenza e dei danni permanenti dalla stessa arrecati al territorio del Delta del Po, ha parlato qualche giorno fa agli studenti della facoltà di ingegneria dell'Università di Padova, Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio di bonifica Delta del Po. "L'argomento, seppur tante volte affrontato, oggi è di strettissima attualità - afferma Mantovani - dal momento che anche tutti i cittadini del Veneto saranno chiamati il 17 aprile prossimo a votare per il referendum abrogativo e a dare un segnale concreto per dire un no definitivo alle trivelazioni, che sono assolutamente in contrasto con la salvaguardia e la sicurezza del territorio".

Nella sua attenta e dettagliata relazione, Mantovani, avvalendosi anche di slide, ha illustrato gli interventi degli ultimi 25 - 30 anni del Consorzio di bonifica, rivolti in gran parte a ripristinare le opere dissestate dal suddetto fenomeno, che hanno fatto accumulare conseguentemente un gap tecnologico rispetto ad altre aree del nostro Paese, per non parlare dei costi elevatissimi che sono stati sottratti, come invece avvenuto in altre zone, agli interventi diretti allo sviluppo del territorio. "Ma oggi - ha prose-

guito Mantovani - i livelli di sicurezza idraulica finalmente raggiunti non possono essere messi a repentaglio con un'approvazione di progetti presentati dalle ditte, senza che questi abbiano dimostrato, e la Regione del Veneto verificato, che l'attività di estrazione, seppur da profondità molto maggiori che in passato, non sarà causa di ulteriori fenomeni di subsidenza. E' necessario evitare gli errori del passato, così come è altresì necessario garantire il mantenimento del territorio per le generazioni future". E ha concluso: "Il Delta non è terra di conquista. La comunità locale deve garantire che gli interventi da realizzarsi sul territorio, già peraltro gravato da pesanti danni economici per il suo mantenimento, non siano causa di effetti dannosi di qualsiasi tipo". I contenuti esposti nel corso dell'incontro a Padova, come lo stesso Mantovani ha preannunciato, entreranno a far parte di un documento divulgativo prodotto dal Consorzio di bonifica Delta del Po per sensibilizzare l'opinione pubblica, enti e istituzioni sulle disastrose conseguenze causate dalla subsidenza e dal concomitante fenomeno dell'eustatismo marino, che aggrava la soggiacenza al mare di vaste aree del territorio del Delta del Po.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AGRICOLTURA: REGIONE VENETO INDENNIZZA IMPRESE PER DANNI SICCAITA' 2012 – IN ARRIVO 14 MILIONI DI EURO

Comunicato stampa N° 432 del 25/03/2016

(AVN) Venezia, 25 marzo 2016

Per i danni subiti dalle imprese agricole del Veneto nel 2012, a causa della siccità estiva, la Giunta regionale mette a disposizione 14 milioni di euro. Serviranno in via prioritaria per pagare gli interessi dei prestiti agevolati quinquennali, attivati tramite la Regione.

A liquidare le risorse regionali sarà Avepa, l'agenzia regionale per i pagamenti in agricoltura, incaricata di gestire dal punto di vista amministrativo, tecnico e contabile le pratiche di indennizzo.

Per la prolungata assenza di piogge e i violenti stress termici che si sono verificati nel 2012 il Veneto aveva chiesto, e ottenuto, la declaratoria di eccezionale avversità atmosferica. Sono state 11.981 le richieste di indennizzo pervenute, per un totale complessivo di oltre 164 milioni di euro; 4948 imprese agricole avevano chiesto prestiti quinquennali agevolati per 111 milioni di euro. Nel bilancio di previsione 2013 sono stati stanziati circa 11 milioni di euro, per i quali il "tavolo verde" di concertazione ha proposto l'impiego prioritario per i prestiti quinquennali, destinando la specifica assegnazione del fondo di solidarietà nazionale nonché eventuali residui di precedenti assegnazioni, agli indennizzi diretti del danno.

La Giunta regionale ha disposto di dare priorità, nelle liquidazioni, ai contributi in conto interesse per i prestiti quinquennali (calcolabili in 4,8 milioni) e di destinare i rimanenti 9,2 milioni al ristoro parziale del danno, che avrà pertanto un riconoscimento medio pari al 5-6 per cento.

LONIGO. Sono quattro i pozzi fuori norma in base alle nuove direttive della Regione. E il Comune lancia il "No Pfas Day"

«Stop ai prelievi dai pozzi di Almisano»

Il sindaco: «Realizziamo un nuovo acquedotto collegato a Recoaro evitando le aree più inquinate»

Lino Zonin

Sono 114 i pozzi privati presenti in territorio leoniceno che, obbedendo a un'ordinanza comunale, hanno effettuato le analisi sull'acqua prelevata sia a uso umano, che irriguo e zootecnico.

«A seguito di una disposizione di legge dell'estate scorsa, che ha elevato i parametri di tollerabilità preesistenti, solo quattro di questi pozzi risultano fuori norma - spiega il sindaco Luca Restello -. È il solito metodo all'italiana per tamponare le emergenze senza affrontare i problemi alla radice. Sono contento che la Regione abbia finalmente preso di petto la questione emettendo delle direttive precise in merito».

Ancora non si può assicurare, però, che l'acqua prelevata dai pozzi privati sia idonea per i diversi tipi di utilizzo.

È per questo che, assieme alla società di gestione Acque del Chiampo, abbiamo varato un piano per allacciare tutti i pozzi all'acquedotto comunale. I lavori, per un primo stralcio di 1 milione e 400 mila euro, sono già iniziati e contiamo di soddisfare almeno metà delle richieste entro la fine dell'anno, per completare il tutto nel corso del 2017».



Prelievi vietati in quattro pozzi

Sicché non sono previste altre ordinanze per vietare i prelievi?

I quattro pozzi fuori regola, stante le ultime disposizioni regionali, sono già in regime di divieto. Per gli altri, la legge consente l'utilizzo, fatte salve le perplessità sulle qualità dell'acqua che ho appena espresso. Una volta allacciate le utenze private all'acquedotto aumenterà ancora la sicurezza. Anche gli agricoltori dovranno dare una mano economizzando al massimo l'acqua, specie quella a uso irriguo, ad esempio adottando dei sistemi di irrigazione a goccia che consumano molto meno acqua rispetto all'irrigazione tradizionale. In que-

sti casi si potranno applicare delle tariffe ridotte.

È l'acqua del rubinetto è sicura al cento per cento?

Sì, perché i filtri installati alla stazione idrica di Madonna trattengono le sostanze nocive e purificano l'acqua. Anche questa però è una soluzione che non può dirsi definitiva perché i filtri esauriscono la loro azione in 4-5 mesi e poi devono essere sostituiti, con grande impiego di denaro (una posizione condivisa anche dal consigliere regionale vicentino del Pd Stefano Fracasso, ndr).

Che fare, allora?

Quello che noi della Lega nord di Lonigo predichiamo da anni. Dimenticarsi della falda di Almisano, ormai definitivamente compromessa da mezzo secolo di scarichi industriali, e andare a prelevare l'acqua dove siamo sicuri che è pulita. Facciamo un nuovo acquedotto collegandoci con Recoaro, saltando a piè pari i distretti industriali della conca e di altri settori industriali a rischio ambientale. È con questo spirito che il Comune proporrà per domenica 10 aprile un "No Pfas Day", per sensibilizzare le istituzioni nei confronti di questo serissimo problema. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sarego

«Nessuna emergenza per le aziende»

Il divieto dell'uso dell'acqua contaminata da Pfas per l'uso agricolo e zootecnico non trova impreparato il Comune di Sarego. «Ci muoveremo come abbiamo fatto quando l'emergenza ha riguardato l'acqua per l'uso potabile e metteremo in campo tutte le misure idonee per affrontare anche la nuova situazione», afferma il sindaco Roberto Castiglioni. Nessuna nuova emergenza invece a San Germano. «Non abbiamo pozzi di aziende agricole fuori norma - fa sapere il sindaco Alberto Zanella -. L'irrigazione dei campi avviene attingendo l'acqua dal fiume Lione, dai torrenti Degora e Nicola e dai vari fossi irrigui. Quanto agli animali le uniche due stalle che abbiamo ricevono l'acqua dall'acquedotto». Situazione sotto controllo anche a Grancona. «Non ci risultano casi di pozzi privati contaminati da Pfas - spiega il vicesindaco Paolo Chioldi -. Faremo accertamenti e terremo la situazione monitorata. Ci consulteremo con l'Ulss e il Cvs perché finora il problema Pfas non ci ha toccati». **M.G.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Noventa

«Rispettati i valori fissati dal ministero»

Nessun problema, a Noventa, per la qualità dell'acqua del rubinetto: come spiegato dal sindaco Marcello Spigolon, «dalle analisi mensili emerge un sostanziale rispetto dei valori di performance stabiliti dall'Istituto superiore di sanità e dal ministero della Salute». «Anche se l'inquinamento delle falde è più accentuato nell'area veronese si tratta di una direttiva regionale che ci indurrà a fare una verifica della situazione», sottolinea il sindaco pojanese Paola Fortuna rilevando come «non sussistono problemi per l'acquedotto dopo le garanzie del Centro veneto servizi che gestisce la rete comunale con ricorso a filtri a carbonio attivo». «A Sossano non c'è alcuna emergenza inquinamento in quanto dalle analisi fatte eseguire un anno fa con un'ordinanza è risultato che tutti i pozzi privati sono sicuri in quanto allacciati all'acquedotto. L'attenzione resta comunque massima» osserva il sindaco sossanese Flavio Caoduro ribadendo «l'assoluta qualità dell'acqua del rubinetto». **F.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nutrie, stop alla cattura Il Tar: non c'è pericolo

Sospesa l'ordinanza del Comune di Due Carrare per l'abbattimento dei roditori
I giudici hanno accolto il ricorso dell'associazione "Vittime della caccia"

► DUE CARRARE

Stop alla cattura delle nutrie lungo gli scoli del territorio comunale di Due Carrare. Il Tar del Veneto ha accolto il ricorso presentato dall'associazione "Vittime della caccia" contro l'ordinanza del Comune di Due Carrare del gennaio scorso che prevede il controllo delle nutrie tramite cattura con apposite gabbie-trappole da parte anche degli agricoltori titolari dei fondi. Il Tribunale amministrativo in via

cautelativa ha ordinato la sospensione del provvedimento del sindaco in attesa dell'udienza di merito che è stata fissata per il 22 giugno prossimo. Il Tar motiva la decisione col fatto che "da un lato non risulta provata la sussistenza di un pericolo per l'incolumità pubblica e sicurezza urbana, attesa la mancanza di ogni allegazione in tal senso da parte dell'Amministrazione Comunale" e, dall'altro, "non pare sussistano i requisiti dell'imprevedibilità ed urgenza in relazio-

ne a situazioni eccezionali, non fronteggiabili con gli ordinari strumenti". A sollecitare i Comuni a prendere provvedimenti contro il dilagare del fenomeno nutrie, ritenuto una vera e propria emergenza, è stata Coldiretti Padova che evidenzia i danni alle coltivazioni e la minaccia idraulica provocati dal grosso roditore (Myocaster coypus). Nei mesi di gennaio e febbraio diverse amministrazioni comunali hanno emesso un'ordinanza quadro che preve-

de l'intervento diretto anche da parte degli agricoltori supportati dalla Polizia provinciale. Nel documento si specifica che la soppressione dell'animale catturato dovrà avvenire nel minor tempo possibile, utilizzando mezzi eutanasi secondo le linee dell'Ispra (Istituto superiore per la ricerca e protezione ambientale), oppure armi di libera vendita come le carabine di potenza non superiore a 7,5 joule.

Gianni Biasetto

CRIPRODUZIONE RISERVATA



LA CLASSIFICA ISPRA SUL PERICOLO IDRAULICO

Alluvioni, Montegrotto rischia

È il Comune al vertice, Campagnaro: «Serve subito prevenzione»



L'alluvione del 2014

► MONTEGROTTO TERME

L'Ispra, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, ha pubblicato i dati sul rischio idraulico e la conseguente possibilità delle percentuali di rischio alluvioni.

Il Comune di Montegrotto risulta il primo della provincia di Padova, con poco più di 11 mila abitanti, di cui 9 mila sono a rischio alluvioni: praticamente l'81% dei cittadini residenti. Ma altre località occupano i vertici della classifica: al terzo posto c'è infatti Abano con il 71% dei cittadini a rischio. Al secondo posto invece Selvazzano, con il 79% di residenti a rischio.

Tutti i dati sono stati elaborati dall'Ispra sulla base delle perimetrazioni realizzate dalle autorità di bacino, dalle regioni e dalle province e - sostengono gli amministratori locali - devono far riflettere sia il governo centrale di Roma, che tutti gli enti territoriali.

«Rispetto ai dati va ricordato il grande lavoro fatto dal Comitato Alluvionati di Montegrotto e dal Comitato Cittadini Attivi di Montegrotto, che hanno coinvolto la Regione e l'Autorità di Bacino Brenta/Bacchiglione, riuscendo a far aggiornare il Pai, il Piano di Assetto Idrogeologico, facendo inserire tutte quelle

aree di Montegrotto, che non erano ancora state censite, rispetto al rischio idrogeologico», osserva Marino Campagnaro del comitato Cittadini Attivi, «Emerge una nuova immagine di Montegrotto: la fotografia scattata da Ispra dimostra che si deve intervenire subito per la prevenzione. Prevenzione che rimane l'unico percorso capace di ridurre il rischio alluvioni».

Infine: «Auspichiamo che la prossima amministrazione comunale sappia affrontare da subito e al meglio, la messa in sicurezza del territorio di Montegrotto, perché non possiamo permetterci che il paese riviva le paure vissute, come l'ultima del febbraio 2014». Secondo i dati Ispra l'11% della provincia di Padova è zona ad alto rischio idrogeologico, con 108 scuole e 11 mila imprese interessate.

Federico Franchin



Pulizie degli scolì per 350 mila euro

Sono i soldi risparmiati nei lavori di potenziamento dell'idrovora di Brentelle



L'impianto idrovoro di Brentelle

► SELVAZZANO

Verranno impiegati per la pulizia degli scolì nei cinque Comuni interessati dall'intervento i circa 350.000 euro di economie di spesa che il Consorzio di bonifica Brenta ha accertato sui lavori di potenziamento dell'impianto idrovoro di Brentelle. Intervento che è ormai in dirittura d'arrivo. I risparmi sono dovuti perlopiù ai ribassi d'asta medi del 20% sui lavori edili necessari ad alloggiare la nuova idrovora e sulle opere impiantistiche. La decisione di rimpiegare le risorse avanzate per migliorare il sistema idraulico è stata presa nel corso di una riunione che ha visto la

presenza dei rappresentanti dei Comuni di SelvaZZano, Rubano, Mestrino, Veggiano e Saccolongo e del Consorzio di bonifica che ha illustrato le opere indispensabili da inserire nella perizia di variante che sarà inviata in Regione per l'approvazione. Gli interventi ritenuti dai consulenti idraulici fondamentali per la soluzione delle criticità presenti sono: a) pulizia dello scarico dello scolo Mestrina su via Brentella nel punto dove confluisce sullo Storta; b) ripristino sezione dello scolo Lazzaretto lungo il tratto compreso tra la strada regionale n. 11 e via Dei Campolongo; c) sostituzione/ampliamento del tombotto dello scolo Laz-

zaretto lungo via Dei Campolongo, al confine tra Sarmeola e Caselle; d) pulizia del tratto di fosso lungo via Pelosa e relativo scolo in proprietà privata (zona agriturismo Balla coi mussi), per permettere il deflusso delle acque nello scolo Storta. Nella perizia di variante è stata chiesta l'installazione in ogni Comune finanziatore del progetto di postazioni per il rilevamento dei dati relativi al funzionamento delle idrovore e di prescrivere la pulizia del sistema idraulico (livelli scolì, apertura e chiusura chiaviche, funzionamento pompe) allo scopo di ottenere il controllo degli scarichi dei fossati.

Gianni Bassetto



Oltre centomila padovani sono a rischio alluvione

I dati Ispra: l'11% della provincia è zona rossa, con 108 scuole e 11 mila imprese

di Claudio Malfitano

► PADOVA

Oltre 118 mila padovani vivono in un'area a pericolosità idraulica elevata, cioè dove le alluvioni hanno un "tempo di ritorno" tra i 20 e i 50 anni. Si tratta di quasi il 13% della popolazione dell'intera provincia. È la fotografia del dissesto idrogeologico del Paese scattata dall'Ispra, l'istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, che è stata pubblicata nell'ambito del progetto *open data#italiasicura*.

La situazione in Italia. L'esecutivo guidato da Matteo Renzi ha voluto mettere on-line tutti i dati ufficiali, elaborati nel 2015, del rapporto sul «dissesto idrogeologico in Italia». Ci sono oltre 7 milioni di italiani che vivono in zone a rischio, un milione nelle aree a pericolosità elevata. È considerato a rischio l'88% dei comuni. Tutti i dati e le informazioni sono stati mosaicati dall'Ispra sulla base delle perimetrazioni realizzate dalle autorità di bacino, dalle regioni e dalle province.

Risorse per la sicurezza. «La fotografia scattata da Ispra dimostra che intervenire per la prevenzione è l'unico percorso capace di ridurre il rischio che altre vittime e altri danni si aggiungano al già smisurato elenco di tragedie del nostro passato», ha commentato Mauro Grassi, responsabile della Struttura di missione di Palazzo Chigi contro il dissesto idrogeologico. «Il governo ha scelto la strada della prevenzione, finanziando con oltre 750 milioni i cantieri per la sicurezza delle nostre città».

A Padova l'intervento più importante, costato circa 18 milioni, è lo scolmatore di piena Limenella-Fossetta, che servirà a proteggere dal rischio alluvione le aree di Montà, Sacro Cuore e dell'Arcella.

Il rischio nel Padovano. Oltre ai 118 mila padovani che vivono

in aree a pericolosità elevata ce ne sono 172 mila in zona a pericolosità media ("tempo di ritorno" di 100-200 anni) e 281 mila che potrebbero ritrovarsi con l'acqua in casa in caso di eventi estremi.

In termini di territorio solo l'11% dell'area della provincia euganea è "zona rossa", cioè 246 chilometri quadrati. Ma in questa zona ricadono 108 scuole e la sede di 11.023 imprese.

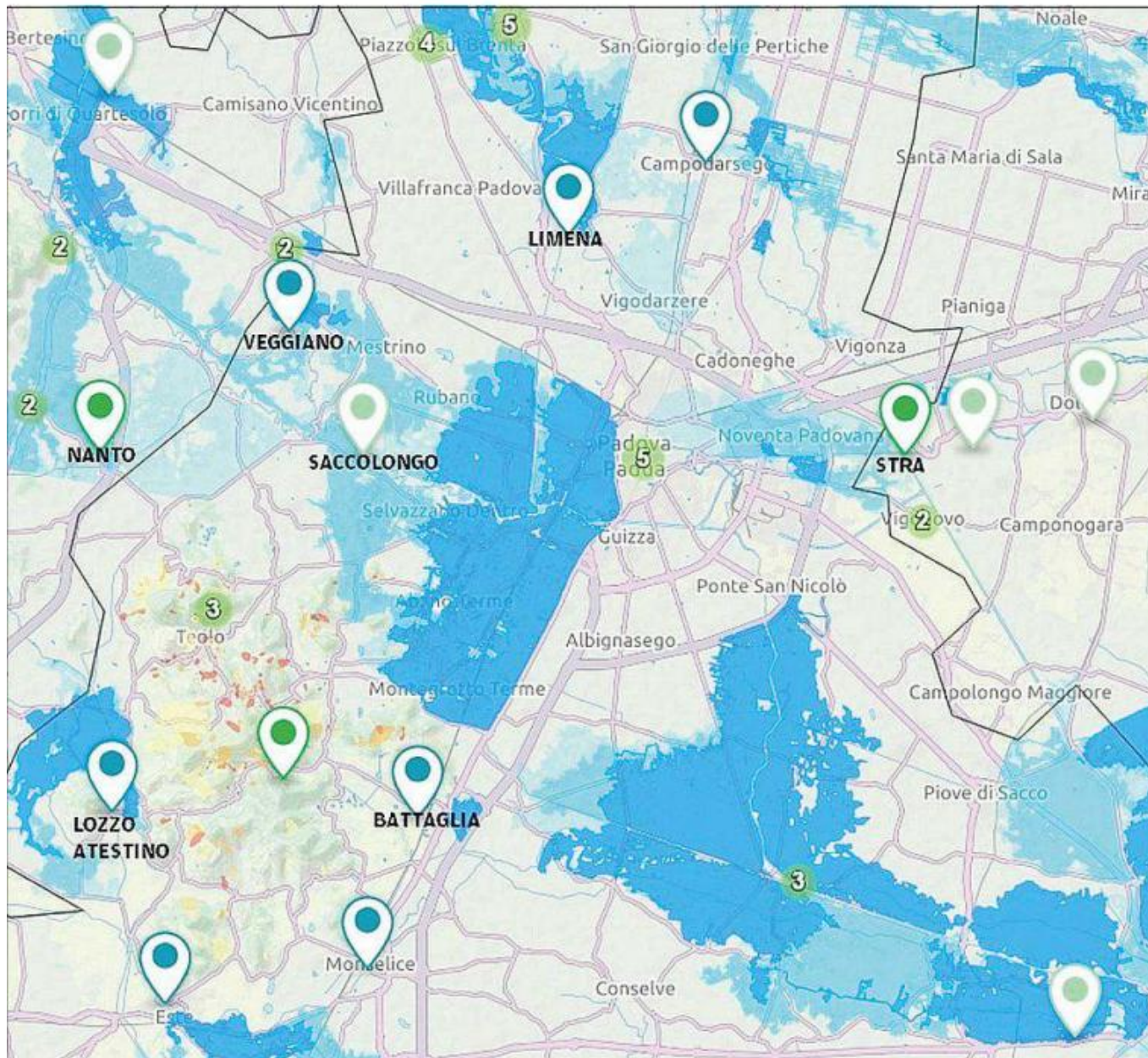
I comuni più a rischio. Nel capo-

luogo sono 38.358 le persone che vivono in un'area a pericolosità elevata. In pratica i rioni di Mandria, Voltabrusegana, Brusegana, Chiesanuova, Montà, e con minor rischio anche Arcella, Mortise e Padova Est.

In termini però di percentuale di popolazione esposta al rischio più alto di alluvioni il dato più alto è a Montegrotto: a rischio sono quasi 9 mila persone su 11 mila abitanti, cioè l'81%. Subito dopo c'è Selvazano dove il rischio elevato è per il 79% della popolazione, poi Abano con il 71%. Quindi tra i comuni più esposti ci sono Bovolenta, Polverara, Casalserrugo, Rubano e Correzzola.

c.malfitano@mattinopadova.it

Qui a sinistra la mappa delle zone a rischio alluvione della provincia di Padova. In blu più intenso sono evidenziate le aree con il maggior rischio di alluvioni, mentre una tonalità di azzurro meno forte indica un'area con un basso rischio. Le aree in bianco invece non presentano alcuna pericolosità. Gli indicatori invece segnalano i posti dove sono aperti cantieri per opere di sicurezza idraulica



Padova				
Pericolosità idraulica				
	Popolazione ▲	Territorio (km ²)	Scuole	Beni Culturali
1	69050 (33.5%)	32.6 (35%)	71 (30.3%)	124 (9.9%)
2	46237 (22.4%)	26 (28%)	54 (23.1%)	99 (7.9%)
3	38358 (18.6%)	20.5 (22%)	46 (19.7%)	88 (7.1%)

**DISSESTO IDROGEOLOGICO,
I COMUNI PIÙ A RISCHIO**


	POPOLAZIONE RESIDENTE CENSIMENTO ISTAT 2011	POPOLAZIONE RESIDENTE A RISCHIO IN AREE A PERICOLOSITÀ IDRAULICA ELEVATA	% POPOLAZIONE RESIDENTE A RISCHIO IN AREE A PERICOLOSITÀ IDRAULICA ELEVATA
Montegrotto Terme	11.074	8.966	80,964
Selvazzano Dentro	22.145	17.527	79,147
Abano Terme	19.349	13.757	71,099
Bovolenta	3.349	2.329	69,543
Polverara	3.104	1.957	63,048
Casalserugo	5.452	3.283	60,216
Rubano	15.669	7.141	45,574
Correzzola	5.488	2.351	42,839
Cartura	4.623	1.805	39,044
Curtarolo	7.175	1.904	26,537
Codevigo	6.453	1.526	23,648
Padova	206.192	38.358	18,603
Terrassa Padovana	2.625	481	18,324
Pontelongo	3.902	682	17,478
Este	16.576	2.162	13,043
Vo'	3.417	426	12,467
Maserà di Padova	9.045	1.123	12,416
Arzèrgrande	4.682	483	10,316
Campodarsego	14.169	1.389	9,803
Lozzo Atestino	3.179	300	9,437
Piazzola sul Brenta	11.130	1.035	9,299
Legnaro	8.544	703	8,228
Brugine	6.812	466	6,841
San Giorgio in Bosco	6.244	425	6,807
Campo San Martino	5.724	380	6,639
Due Carrare	8.943	570	6,374
Villanova di Camposampiero	5.929	371	6,257
Ponte San Nicolò	13.237	797	6,021
Massanzago	5.872	288	4,905
Piove di Sacco	19.067	802	4,206
Santa Giustina in Colle	7.131	285	3,997
Camposampiero	12.019	433	3,603
Tribano	4.431	109	2,460
Vigonza	21.993	511	2,323
San Martino di Lupari	13.052	292	2,237
Noventa Padovana	10.881	226	2,077
Mestrino	10.961	224	2,044
Limena	7.699	147	1,909
Vigodarzere	12.885	243	1,886
Villa del Conte	5.504	100	1,817
Albignasego	23.464	387	1,649
Battaglia Terme	3.933	59	1,500
Sant'Angelo di Piove di Sacco	7.211	102	1,415

Monseice	17.451	246	1,410
Teolo	8.866	120	1,353
Candiana	2.468	33	1,337
Torreglia	6.206	75	1,209
Loreggia	7.297	87	1,192
Borgoricco	8.478	100	1,180
Arre	2.191	25	1,141
Veggiano	4.543	48	1,057
Cinto Euganeo	2.023	19	0,939
Pozzonovo	3.653	34	0,931
Conselve	10.293	83	0,806
Sant'Elena	2.430	18	0,741
Piombino Dese	9.276	48	0,517
Saonara	10.043	51	0,508
San Giorgio delle Pertiche	9.979	34	0,341
Villa Estense	2.322	7	0,301
Pernumia	3.915	11	0,281
San Pietro Viminario	3.003	7	0,233
Sant'Urbano	2.162	5	0,231
Bagnoli di Sopra	3.626	8	0,221
Cadoneghe	15.964	33	0,207
Grantorto	4.661	7	0,150
Trebaseleghe	12.579	8	0,064
Granze	2.022	1	0,049

NESSUNA PERICOLOSITÀ IDRAULICA ELEVATA

Agna	Megliadino San Fidenzio
Anguillara Veneta	Megliadino San Vitale
Arquà Petrarca	Merlara
Baone	Montagnana
Barbona	Ospedaletto Euganeo
Boara Pisani	Piacenza d'Adige
Campodoro	Ponso
Carceri	Rovolon
Carmignano di Brenta	Saccolongo
Casale di Scodosia	Saletto
Castelbaldo	San Pietro in Gu
Cervarese Santa Croce	Santa Margherita d'Adige
Cittadella	Solesino
Fontaniva	Stanghella
Galliera Veneta	Tombolo
Galzignano Terme	Urbana
Gazzo	Vescovana
Masi	Vighizzolo d'Este
	Villafranca Padovana

DOLMASH



Nuovo Policlinico problemi a S. Lazzaro non nell'area a Ovest

Le mappe del ministero ribaltano i dati della Regione
Allagamenti ogni 150 anni nel terreno che è stato scelto

▶ PADOVA

Nessun rischio idrogeologico per l'area di Padova Ovest, mentre una pericolosità media per quella di Padova Est, con un tempo di ritorno di un allagamento tra i 100 e i 200 anni. Le mappe sul dissesto idrogeologico elaborate dall'Ispra smentiscono la scelta di Regione, Comune e Azienda ospedaliera per la costruzione del nuovo ospedale.

L'area accanto allo stadio Euganeo era stata definita «un acquitrino» dal sindaco Massimo Bitonci, supportato da alcune relazioni tecniche, compresa l'ultima elaborata dall'azienda ospedaliera. Ma dalle mappe dell'Ispra invece l'area con un rischio elevato si trova proprio accanto a quella che in primo momento era stata individuata per il nuovo ospedale. Pericolosità elevata per tutta la zona di Montà e Sant'Ignazio: si tratta però di tutta l'area a sud della linea ferroviaria Padova-Milano. Mentre l'ospedale era stato piazzato a nord dei binari. Anzi, urbanisticamente fino al prossimo «accordo di programma» che verrà firmato tra pochi giorni in Regione, ha ancora una destinazione a polo sanitario.

Per quanto riguarda invece l'area di San Lazzaro rientra tutta in una zona di media pericolosità idraulica, con un «tempo

PADOVA EST



PADOVA OVEST



di ritorno" delle alluvioni di 100-200 anni. Un'area che si estende al casello, alla zona dell'Ikea e a gran parte della zona industriale nord.

Il paradosso pare essere che i dati sulla pericolosità idraulica del territorio sono stati forniti all'Istituto ministeriale per l'ambiente direttamente dalle autorità di bacino e dalla stessa Regione. Lo scorso 2 febbraio però, nell'incontro decisivo del tavolo tecnico sulla localizzazione del nuovo ospedale, l'azienda ospedaliera ha presentato tutt'altri dati. Nello studio comparativo firmato dal direttore generale Luciano Flor (al suo secondo giorno di lavoro in Veneto) l'area di Padova Ovest è indi-

cata con problematiche idrauliche «importanti», come «area esondabile» e con una «difficile allocazione dei bacini di laminazione». I costi per metterla in sicurezza erano di oltre 60 milioni di euro, secondo una stima della sezione difesa del suolo, il cui responsabile dal 2014 è l'ingegner Tiziano Pinato, ex responsabile del Genio civile.

Sempre nella relazione del 2 febbraio scorso nell'area di San Lazzaro il rischio idraulico era stato giudicato «non significativo» perché «esondabile solo marginalmente». Una zona che beneficerebbe di opere idrauliche già eseguite (come lo scolmatore Limenella-Fossetta) o

comunque già programmate (come interventi di Hera per le fognature).

Anche l'analisi realizzata dalla Provincia, presentata lo scorso 1 febbraio e firmata dagli ingegneri Matteo Greggio e Marco Pasetto e dall'architetto Giorgio Grazian, era giunta alla conclusione di una sostanziale assenza di pericolosità idraulica a Padova Est ma aveva evidenziato che un 30% dell'area sarebbe soggetta «a sofferenze del sistema del drenaggio urbano», cioè a fenomeni di ristagno idrico.

Le mappe dell'Ispra però ribaltano completamente le precedenti analisi.

Claudio Malfitano



SAN DONÀ

Premio letterario dedicato ai fiumi e alle bonifiche

► SAN DONÀ

Dopo ben 17 anni torna un importante premio letterario a San Donà. Correva infatti il 1999 quando si chiuse l'esperienza del conosciuto Premio Pavan, dedicato al giovane Costantino Pavan, prematuramente scomparso. Era un premio rivolto agli studenti, entrato a pieno titolo a far parte della storia della città.

Oggi il Comune presenta il premio letterario "Per Fiumi e Bonifiche del Mondo", dedicato alla narrativa e promosso dall'Associazione naturalistica sandonatese, con il presidente Michele Zanetti.

Sarà un premio per racconti brevi che ha come filo conduttore l'acqua e la **bonifica** ed è quindi molto legato al territorio.

Ieri il sindaco, Andrea Cereser, l'assessore alla Cultura, Chiara Polita, con il direttore della biblioteca civica, Andrea Zanin, hanno illustrato questa importante iniziativa culturale che vuole raccogliere testimonianze che raccontino i fiumi e le bonifiche, ne descrivano la bellezza e la forza, quindi il valore in forma di racconto. Vicende umane legate all'acqua, come ha precisato il presidente Michele Zanetti con molto entusiasmo.

La giuria sarà composta da sociologi e scrittori e dallo stesso Zanetti e avrà la biblioteca civica come punto di riferimento.

La scadenza delle consegne degli elaborati sarà entro il 31 maggio di quest'anno.

(g.ca.)

